Telefono 1-56 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-56

Giovedì 6 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 134

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LA FESTA DELLO STATUTO nella colonia italiana di Villaco

Villaco, 4 giugno

Quest'anno, lo statuto fu qui solennizzato in modo speciale, dalla numerosa colonia italiana, della quale fanno parte molti e molti friulani.

La riunione seguì nel vasto salone della Trattoria al Casino, che gli emigranti affollarono in modo straordinario. Nella Loggia, si trovavano parecchie signore e signori, così italiani come tedeschi del luogo; e fu notata con piacere la presenza del nostro Console.

Alle ore 4.30, il Circolo Mandolinistico « Dante Alighieri », istituito in due mesi dal signor Antonio Zampedri, porse agli intervenuti il saluto con una briosa marcia napoletana: e tanta bravura spiegarono gli esecutori che fra i più caldi applausi fu voluto il bis.

Seguì subito la conferenza, col tema: Religione e Patria, ascoltata con vivissima attenzione.

L'oratore dimostrò che la vera religione, quella insegnata dal Cristo, è oltrechè un'altissima dottrina morale, un codice di leggi benefiche e umanitarie; così che molti dei suoi insegnamenti trovano riscontro nei codici di tutti i popoli civili. Profondamente e sinceramente sentita, quella Religione innalza, nobilita l'individuo, e perciò stesso anche la società

Disse che il sentimento religioso e l'amor di Patria non sono due sentimenti in contrasto, come qualcheduno potrebbe pensare o volere far credere; ma due sentimenti fra loro armonizzanti, così che si completano a vicenda.

Il conferenziere s'intratenne poi sull'affetto che ogni creatura vivente porta al proprio paese, alla sua terra natia; e rammenta agli emigranti il dovere che hanno di esser fedeli alla Patria lontana — dove ebbero dalla madre il primo bacio d'amore, dove trascorsero la lieta gioventù i cui ricordi sono così dolcemente fissati nel nostro cuore, dove riposano l'eterno sonno i loro cari, dove infine tanti cuori li invocano di genitori e di spose e di figli e di fidanzate, ansiosi di notizie e di conforti.

La conferenza fu applauditissima, e l'oratore s'ebbe alla fine molte ovazioni.

Alcuni operai, però, chiamatolo a parte, gli confessarono che non avevano capito tutto, e lo pregarono di spiegare un'altra volta ad essi, i suoi concetti in forma più semplice.

Dal resto la conferenza che finì con un lano poetico ai figli del lavoro, fece a tutti ottima impressione, principalmente là ove si tartassavano quei bell'imbusti Parisiani, che all'estero fuggono l'emigrante, loro fratello dal « latin sangue gentile » come fosse un bandito... Terribile schiaffo a codesti « benemeriti connazionali » dà però la Società Dante Alighieri che tanto si occupa in favore degli emigranti.

Il concerto che ebbe luogo subito terminata la Conferenza, fu apportatore di grande allegria.

Si dovettero replicare tutti i pezzi. Gli scolari si fecero dunque onore.

Negli intervalli, fra una suonata e l'altra, si vendettero gl'inni della Colonia italiana di Villacco. Incasso felice. Il ricavato andrà pro « Dante Alighieri ».

* *

E poichè vi ho ricordato sopra la Dante Alighieri, permettetemi che a nome di questi emigranti io porga i più vivi ringraziamenti al Comitato centrale di Roma e al dott. Cirilo Cottafavi di Mantova, per il copioso materiale inviato a questa scuola serale fondata appunto per gli emigranti nostri. Il dott. Cottafavi, e con lui il Comitato di Mantova, ci fecero più volte del bene; e ben dovuti quindi sono i nostri pubblici ringraziamenti.

Anche da notarsi che il materiale scolastico di cui sopra ci pervenne in seguito a raccomandazioni cortesi dell'on. Dino Rondani.

*

Ecco l'inno della Colonia italiana di Villacco, (parole e musica del signor A. Zampedri):

Ricordo festa dello Statuto - 2 giugno 1907.

Gloria a Dante, al gran Poeta
Vanto e onor del più bel suolo
Dove canta l'usignolo
Ed olezzano i bei fior.

Sia Lui sempre il nostro duce
Nelle lotte della vita,
E l'immagin Sua scolpita
Ci teniam, superbi, in cor.

Siam fratelli, e star dobbiamo
Tutti uniti fortemente;...
Dal più ricco al più pezzente
Tutti abbiamo un sol pensier.

Lavoriam concordi ognora
Per l'Idea che ci affratella,
E onoriam la lingua bella
Di cui padre è l'Alighier!

Noi a chi farà la guerra
Al gentile nostro idioma
Gli direm: Rispetta Roma
Che insegnò la civiltà!...

Gloria a Dante, al gran Poeta
Che pugnò e soffrì pel Vero;
Gloria a Lui Mastro sincero
Di sapienza e libertà.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Pro Forno Cooperativo.

5. — Alla riunione avvenuta fra gli azionisti dell'istituendo forno cooperativo, il Sig. Vittorio De Marco fece una chiara e dettagliata relazione dell'opera fin qui compiuta dal Comitato provvisorio, e diede anche esaurienti spiegazioni circa la lamentata lentezza con cui si trascinarono le pratiche necessarie alla realizzazione della provvida iniziativa.

I presenti alla riunione, (circa una quarantina di persone, di cui molte di Torre) rimasero alquanto soddisfatti della situazione esposta dal Presidende, e si mostrano fiduciosi nella finale buona riuscita, pur deplorando il contegno di quei tali signori firmatari di quasi 300 azioni, che si rifiutarono di versare l'importo dei 3 decimi richiesti per legge.

Noi però ci permettiamo di far osservare agli azionisti, *che ebbero la fortuna d'essere invitati alla riunione*, che a rendere diffidenti alcuni firmatari, molto contribuì il prolungatissimo silenzio del Comitato, divenuto quasi un mito; ma che ora, venendo le cose riprese con maggior cura, pubblicità e sollecitudine, è lecito ritenere che alle due mila lire già incassate, rappresentanti i 3 decimi di 1300 azioni, nonchè alla formale promessa scritta del Municipio di contribuire con una discreta somma, anche i diffidenti si decideranno a compiere l'assunto dovere prima d'aspettare la costruzione del forno, il quale dicesi, verrà a costare dalle otto alle dieci mila lire — e sorgerà vicino alla Cooperativa fra gli operai del Cotonificio Amman, sita in Piazza XX settembre.

Il più dunque è fatto!

L'utile iniziativa, da quanto si capisce, ha attecchito, lentamente sì, ma trionfando degli ostacoli e delle difficoltà frapposte dagli avversari più o meno interessati.

Mentre noi facciamo voti perchè il forno cooperativo diventi presto opera compiuta, ed apporti il beneficio di cui già godono gli altri paesi vicini, raccomandiamo al Comitato provvisorio d'indire quanto prima un'assemblea generale di azionisti, per l'elezione regolare delle cariche sociali, da conferirsi a persone competenti, o (ripetiamo) scelte fra tutti i partiti.

S. Daniele

— Cose del Comune.

Dunque, con deliberazione in data di ieri, la Giunta Amministrativa ha accolto il ricorso dei quattro elettori del nostro Comune, col quale impugnavano la nomina a consiglieri dei signori co. de Concina, nob. Farlatti, Florida e Milani, perchè amministratori di questa Banca Coop., assuntrice del servizio esatoriale, e quella del tipografo Tabacco, perchè fornitore di oggetti di cancelleria ed altro al Municipio. Questi cinque consiglieri dovranno perciò lasciare i loro scanni ai cinque che, dopo di essi, ottennero maggior numero di voti, e cioè ai signori Angeli Antonio, Cedolini cav. Antonio, Pellarini Ivanhoe, Sostero cav. Licurgo e Zaghis Giulio.

La minoranza verrà rinforzata così di cinque membri, ed i due partiti in consiglio disporranno di forza numerica pressochè uguale: undici contro nove.

Se le due parti non verranno ad un ragionevole accordo (il che non è facile, nè prevedibile) ricominceranno i dibattiti aspri e continui, gli ostruzionismi, la vita convulsionaria e partigiana, da cui fu deliziato il paese negli ultimi anni vita convulsionaria, che finirà per disgustare anche i più volonterosi, determinando, forse, nuove venute di Commissari Prefettizii, e agitazioni elettorali, che si credevano scongiurate per qualche tempo.

Speriamo che prevalgano il buon senso e l'amore al bene del paese, e che i nuovi Consiglieri vogliano cooperare al buon andamento della cosa pubblica, astraendo da ogni puntiglio partigiano.

Questo è quanto i buoni e sereni d'ogni partito si augurano.

Apio

Mortegliano.

— Per i turisti.

(*Bepi T.*) Credo utile mandarvi notizia delle *Facilitazioni per i turisti che si recarono in Germania ad assistere alla corsa per la coppa dell'Imperatore*.

E' noto come l'automobilista e il motociclista i quali entrano in Germania devono pagare tassa di soggiorno per la macchina ottenendo una tessera ed una larga speciale di forma ovale da sovrapporsi a quella del paese d'origine alla parte posteriore della macchina.

Tali operazioni devono essere normalmente fatte alla frontiera Germanica.

Per facilitare il passaggio dei numerosi turisti che dall'estero si recheranno al « *Kaiserpreis* », il Governo germanico per mezzo della « Kaiselicher Automobil Club » di Germania ha spedito all'Automobile Club Italiano una quantità di tessere e di targhe, perchè vengano direttamente distribuite agli Automobilisti e Motociclisti che intendono recarsi in Germania per assistere alla corsa.

Quindi le persone che desiderano usufruire di queste facilitazioni indirizzino subito la relativa domanda all'Automobile Club Italiano con sede in Torino (Via Bogino 13) per mezzo di cartolina vaglia di L. 60 (sessanta) indicando il preciso indirizzo e nome del proprietario della macchina, e i numeri della targa governativa.

La tassa pagata dà diritto al soggiorno in Germania sino al 30 Giugno; le istruzioni di dettaglio saranno inviate agli interessati unitamente alla tessera.

Avvertendo però che le disposizioni di cui sopra non risguardano per nulla il servizio di dogana. Per passare con facilità la dogana bisogna essere muniti del relativo trittico, che rilascia il Touring Club Italiano (Milano, Via Monte Napoleone 14.)

Torreano di Civ.

— Disguidi postali.. a ripetizione!

Questo Comune è posto nel Distretto amministrativo di Cividale del Friuli tra i Comuni di Tarcetta, S. Pietro al Natisone, Cividale, Moimacco, Remanzacco e Faedis. Ha attualmente una popolazione di 3600 abitanti circa ed una superficie di chilometri quadrati trentatre e mezzo. E' composto di nove frazione: parte in piano e parte in monte. Da secoli vi si coltiva, fra altro.. l'industria della pietra, molti della quale vanno ogni giorno diramati per tutto il Friuli ed oltre. Questo Comune trovasi elencato su tutti i dizionari che contengono gli 8262 Comuni del Regno, e non è sottaciuto sugli altri annuari più o meno ufficiali. Il Capoluogo di Torreano conta 1300 abitanti circa: vi è la sede del Municipio e dista sei chilometri a nord di Cividale.

Tuttavia che questo *Torreano* esista non è affatto risaputo da certi impiegati postali (pei quali si è dovuto gettare in soldoni quanto sopra).

Diffatti ogni giorno la corrispondenza qui diretta va a fare invece... un viaggetto di ricognizione a Torreano di Martignacco, (*Frazione* di Comune), tanto per riportare quel notissimo timbro postale.

Fino che si tratta di corrispondenza privata, — se i mittenti non indicano Torreano *di Cividale*, vada pure a Torreano di Martignacco che è.. il solo conosciuto: ma quando si tratta di corrispondenza *ufficiale*, diretta al *Sindaco o al Municipio di Torreano*, dovrebbe, anche dai più ingenui intendersi *questo* Torreano *di Cividale* ch'è *Comune*, e non la *frazione* di Torreano di Martignacco.

Diversi reclami verbali in forma blanda, umile remissiva, paziente e rispettosa (suffragati da una raccolta di sopracoperte con tanto di timbro Torreano di Martignacco) furono fatti più volte alla Direzione Provinciale delle Poste ed all'autorità amministrativa, e fu fatta presente la cosa anche.. più in alto. Furono fatti richiami anche con la stampa periodica. Ma le cose non hanno cambiato neppure di un punto *non solo*, ma si incomincia (come altre volte si è avverrato) a spedire a Torreano di Martignacco perfino la corrispondenza diretta dal R. Commissario di Cividale, dalla guardia forestale di Cividale, ecc. al *Sindaco* di Torreano.

Per far cessare.. un po' di lavoro inutile all'ufficio postale di Torreano di Martignacco, che sia proprio necessario provocare un'interpellanza al Parlamento, o attendere che quell'ufficiale di posta chieda un equo compenso pel lavoro *triplo* in confronto di quello che dovrebbe incombergli... per giustizia?!...

— Un giusto provvedimento.

Veduto il reclamo 1 giugno 1907 col quale parecchi comunisti deplorano che, — in onta all'art 2 del manifesto 15 luglio 1906 n. 2197 della Deputaz. Prov. — la distruzione delle covate e delle piccole lepri sia fatta spietatamente dai *cani vaganti ed incustoditi* i quali ne fanno strage sì di giorno che di notte, rendendo poi, — ai *pochi* aventi diritto, — infruttuosa la caccia nei tempi permessi:

Ritenuta che la semplice museruola non è sufficiente a impedire il danneggiamento lamentato che avviene nonostante *l'obbligo della museruola* imposta dal decreto Prefettizio 26 febbraio 1907 n. 200 al quale fu data a suo tempo la voluta pubblicità, e che è tuttora in *vigore fino a nuovo ordine*.

Veduto il locale regolamento per la tassa sui cani, ed in applicazione dell'art. 12 dello stesso

Ordina

Fino a tutto il 14 agosto 1907 è permessa la circolazione dei cani *da caccia* purchè tenuti al *guinzaglio*.

Le guardie campestri locali sono rigorosamente obbligate (sotto pena di provvedimenti disciplinari) di denunciare senz'altro tutte le contravvenzioni alla presente ordinanza.

Forni di Sotto

— Il vero socialismo in azione.

(*William*). Il desiderio generale, le aspirazioni del popolo fornese, le esigenze plausibili dell'infinita schiera di agricoltori che da trent'anni sognavano l'impianto d'una latteria sociale, ora è un fatto compiuto!

Alcuni volonterosi e seri operai del paese, riuniti in società, coll'unico scopo umanitario del benessere generale; disprezzando i partiti d'ogni nome, che, purtroppo, tanti mali apportano ai nostri paesi, in breve tempo, dopo posta la prima pietra del grandioso edificio, lavorando alacremente, arrivaron già al primo piano, circondato da gigantesche antenne che sostengono le armature.

Il locale sorge in una splendida posizione, sulla via Nazionale, nella borgata Baselia.

Nutriamo viva speranza che nel prossimo autunno la nuova latteria sociale funzionerà rigogliosa mercè l'opera assidua e disinteressata di saggi amministratori e di abile personale di servizio, ed il numeroso concorso di soci contribuirà alla perenne vitalità di questa utilissima e necessaria istituzione.

Il progetto ed il disegno del bellissimo locale venne eseguito dall'intelligente, non che modesto artista, Segatti Luigi fu Giuseppe di Forni di Sotto.

Bravi, operai fornesi! L'opera vostra è la pura esplicazione del vero socialismo in azione!

Voi, degni di lode, voi, antesignani di felici tempi per il nostro paese, volgete sempre fidenti il patriottico sguardo a quel vessillo che sorridente sventola sull'antenna della costruenda latteria, a quel tricolor vessillo che rappresenta l'unione di tanti cuori italiani che palpitano dall'alpi al mare!...

Pontebba

— Crisantemi.

Il giorno 2 corr. serenamente chiudeva gli occhi e si spegneva, vittima generosa del proprio dovere, Rosa Cappellaro-Pettini, membro attivissimo della benemerita classe dei Maestri in generale, e del benemerito collegio degl'insegnanti di questo Comune in particolare. Per venticinque anni ed oltre essa esercitò il suo nobile ministero in questo Comune nella Frazione di Pietratagliata, con uno zelo ed una abnegazione tale che forse fu una delle principali cause della sua lunga malattia di un anno e della sua morte immatura a soli 45 anni, lasciando nel lutto il marito e quattro figlie, delle quali alcune ancora in tenera età. Il sacrificio che essa fece di se stessa sull'altare del proprio dovere e nell'interesse dell'istruzione ed educazione della scuola affidatale, trovò larga corrisponsione e gratitudine, manifestatasi nel giorno dei suoi funerali che ebbero luogo oggi. Il corpo insegnante, con a capo il distinto signor Direttore che anche a nome dell'Ispettore del Circondario ebbe sulla dischiusa fossa a portarle l'estrema parola di lode e di compianto, ed a cui si associava la signorina Maestra Buiiiani con altrettanto delicati e nobili sentimenti; era al completo, con tutta la scolaresca. Il popolo che ben conosce come l'opera ed i sacrifici dei Maestri ridondano a tutto suo vantaggio, non mancò col suo numeroso concorso di dimostrare alla nobile vittima tutta la sua gratitudine.

Vi presero parte anche l'insegnati della vicina Dogna, l'on. Sindaco diversi Consiglieri, numerosi parenti ed altri insegnanti, Maestri e Maestre, del circondario.

Possa questa generale dimostrazione riuscire di un qualche conforto al desolato marito, alle figlie ed ai parenti; e nello stesso tempo dimostrare alla classe magistrale che, o presto o tardi, le loro fatiche i loro sacrifizii per l'istruzione ed educazione delle future generazioni, trovano eco profonda nell'animo dei beneficati!

Cividale

— Agitazione di pensionati.

I pensionati di questo Comune, costituitosi in comitato di agitazione pel miglioramento, hanno indetto per domenica prossima alle ore 9, nella sala dell'Albergo al Friuli, una seconda adunanza, allo scopo di nominare le cariche e di formulare l'ordine del giorno da inoltrarsi per mezzo del Deputato Morpurgo, alla Camera dei Deputati, col quale ordine del giorno chiederanno:

1. Diminuzione graduale della Ricchezza Mobile o quanto meno un aumento sulla quota pensione, in considerazione dei miglioramenti che godono tutti gli impiegati dello Stato attualmente in servizio, stante il rincaro dei viveri, pigioni ecc.
2. Sopressione della ritenuta in conto delle entrate del tesoro sulle pensioni.
3. Abolizione della marca da bollo da cent.mi 60 per il certificato di esistenza in vita.
4. Abolizione della tassa comunale per detti certificati.
5. Pareggiamento per i viaggi in ferrovia ai pensionati ferroviarii o quanto meno riduzione del 60 0|0 sulla tariffa normale da estendersi ai pensionati e rispettive famiglie.

Spilimbergo.

Egr. Direttore.

Leggo la Patria di oggi la quale pubblica una mia corrispondenza pervenutavi certamente in ritardo.

Rilevo che alla stessa si è aggiunto un *pseudo socialisti* ch'io non avevo scritto, non essendo mio incarico di andar a chiedere ai *fischiatori* se fossero veri o falsi socialisti.

Pregola rettificare in questo senso.

G. B. Sarcinelli.

Codroipo

— Buona usanza.

Offerte fatte al Patronato Scolastico in morte della sig. Maria Cigaina: Anna Petri ved. Cozzi lire 2;

di Carlo Venerati: Sante Lazzarini lire 1, Vittorio Scagnetto cent. 50, Luigi Ballico 50, Luigi Cocсani lire 1, Michele Solito lire 1;

di Guido Della Bona: Giovanni Frisacco lire 1, Luigi Ottogalli 1.

di Antonio Teia: Giuseppe Luraschi lire 1, Vittorio Scagnetto cent. 50, Lavinia Ballico 50, Luigi Volpe lire 1, Lazzarini 1, Giuseppina Manesta 1;

di Giovanni Toso: Vittorio Scagnetto cent. 50, Giuseppina Manesta 50;

di Caterina Angeli Carnelutti; Luigi Volpe lire 2.

— Il cadavere dell'uomo scomparso rigettato di nuovo dalla corrente del Tagliamento.

5. — B. — Riassumo in brevi parole la dolorosa ed in pari tempo comica istoria, per coloro, i quali non fossero a cognizione dei particolari precedenti alla identificazione del cadavere del settuagenario Vitale, oggi finalmente avvevuta.

Il 25 maggio egli, dopo avere manifestata la volontà di mettere fine ai suoi giorni, partiva insalutato ospite da casa sua ed a lenti passi si avviava verso l'alveo del Varmo.

APPENDICE 85

Lotta d'anime

— Me l'aspettavo bene! — rimarcò e la sua voce tremava di collera. — Il signor capitano è un uomo assai prudente...

L'insulto però non ebbe verun effetto.

— Le ferite di cui porto ancora le traccie possono ben rassicurarla che non ho paura! — replicò Luciano, tranquillamente.

— E allora, che aspetta?

— Che lei se ne vada.

— Io?...

— Lei, naturalmente. La signora pretende che io sia un insensato; ma s'inganna. Non sono mai stato così ragionevole come in questo momento.

— Miserabile!... Uomo abbietto! — digrignò l'inglese, fuor di sè.

— Ingiurie sprecate!... Domattina sarò ai suoi ordini.

— Subito!

— No, e no; voglio passare la notte qui, con mia moglie.

Lord Giorgio fece un passo avanti come per assalire, benchè inerme, il rivale; e con voce strozzata dal furore, gli scagliò contro la parola:

— Infame!...

— Bravo lord!... Benissimo!... Ella voleva che io lasciassi questo salotto!... Ma di grazia, non è forse l'amante che deve ritirarsi dinanzi al marito?...

— Se non lo uccide...

— Allora voleva con una uccisione proditoria illustrare il suo nome?!...

— Ah no, perdio!... Volevo ucciderla in quel giudizio di Dio ch'ella stesso invocava!... Ma s'ella persiste nel suo rifiuto, non vedrò in lei che una bestia feroce che bisogna schiacciare senza misericordia!

E cercava con l'occhio un'arma qualsiasi.

Luciano, tranquillamente, si avvicinò al cordone del campanello.

— Poco fa voleva chiamare, signora — disse, rivolto ad Elisa. — Lo farò io., Mi rincresce soltanto di dovermi presentare in questo stato ai domestici.. Necessità, peraltro, tutto scusa; ed io sono obbligato a pregarli di voler cacciar fuori il signore...

— Ah vigliacco, infame!..

E con urlo selvaggio, l'inglese, si precipitò contro il capitano, mentre la baronessa implorava:

— Per pietà di me, Giorgio!.. per amor mio!..

Ma lord Wintley, pazzo di collera, alzò la mano per colpire al volto Luciano.

Questi si abbassò rapidamente, raccolse l'arma strappata alla baronessa e intimò:

— Giù le mani o sparo!...

Elisa gettò un acuto grido e protese le braccia.

— Ritirati — le comandò imperiosamente l'inglese.

E con salto improvviso giunse allo scrittoio, e rovesciò la lampada che cadendo si spense.

Il salottino rimase all'oscuro. Anche la luna, come se provasse orrore dell'assassinio che si stava per commettere, scomparve dietro un fitto velo di nere nubi temporalesche.

— Oh la troverò ben io, lord!... — ansando ripeteva Luciano; e si aggirava carponi, come belva inferocita sitibonda di sangue.

— Dio!... Dio!... — scongiurava Elisa e, tendendo l'orecchio al suono delle voci, al respiro dei due nemici, si angustiava di non poter precisare dove si trovasse lord Giorgio per fargli scudo col proprio corpo. — Grazia, grazia, Luciano!... Pietà!... Non è lui il colpevole!...

Le sue grida erano state udite. Il barone e i domestici accorsi battevano alla porta, replicatamente, con forza.

— Aprite! — gridava il barone.

— Impossibile... Forzate l'uscio — consigliò l'inglese.

Con un poderoso urto, l'uscio fu atterrato.

Nello stesso tempo rintuonarono due colpi consecutivi.

Al primo barlume di luce filtrato dalla porta forzata, il capitano aveva potuto scorgere lord Giorgio. Con rapida felina mossa, puntò la rivoltella contro di lui.

— Grazia!... Pietà!... — aveva risuonato ancora una volta il supplice grido di Elisa, mentre si poneva davanti al corpo dell'inglese. — Grazia! grazia!... pietà!...

Troppo tardi!...

Un urlo straziante seguì al fragor dei due colpi.

Elisa era caduta sul tappeto.

Il barone si precipitò nel salotto; dietro di lui venivano tre domestici coi candelabri.

— Elisa! — esclamò Emanuele di Siviglia, gettandosi ginocchioni presso il corpo della nipote.

Lord Giorgio, in piedi, esterrefatto, guardava muto la giacente.

Luciano, ritto, gli occhi sbarrati, la destra protesa coll'arma fumigante ancora in mano, sembrava la statua della vendetta.

— Presto!... Un medico... Correte... ella muore!... — gemette il barone.

— Muore? — ripetè macchinalmente il capitano.

E lasciata ricadere l'arma, venne a inginocchiarsi egli pure accanto alla sua vittima.

— Ma no! — soggiunse poco dopo, sorridendo di un sorriso dolce e triste. — Non muore, no: ella dorme!

— Sciagurato!... — imprecava il barone singhiozzando. — Sciagurato! vile assassino!...

E sollevò con tenerissime cure il capo sbiancato e inerte della nipote.

Scomparve. Trascorsi tre giorni e non vedendo il vecchio far ritorno, il sindaco di Varmo informò del fatto l'autorità giudiziaria e ordinò alle guardie campestre di eseguire delle ricerche.

Esse lo ricercarono nei campi, nel bosco, nel Varmo e lungo gli argini del Tagliamento, ma inutilmente.

Il 28 il sig. Brigadiere di questa stazione fece un sopraluogo per le constatazione di legge e consigliò di proseguire le ricerche; ciò che da parte del sindaco fu fatto.

Il 4 aprile il sindaco di Varmo informava telegraficamente il sig. Pretore che il cadavere del Vitale era stato trovato nell'alveo del Tagliamento in prossimità a Madrisio dal barcaiolo che guida la barca in quella località.

Il sig. Pretore con il vice cancelliere e più tardi i carabinieri si recarono sul posto; ma essi erano appena partiti, che un secondo arrivo del Sindaco di Varmo informava che in seguito all'improvviso ingrossamento delle acque il cadavere era stato travolto dalla corrente e trasportato fuori della giurisdizione.

Difatti, Pretore, Cancelliere, Carabinieri, giunti a Madrisio al traghetto del barcaiolo, non trovarono più il morto.

Dopo alcune indagini per sapere che realmente il cadavere se ne era ito per altri luoghi (era proprio un cadavere... vitale!) non rimase loro che far ritorno a Codroipo.

Ma stamane l'elettrica scintilla annunciava alle nostre autorità che il cadavere era ritornato a galla — che le acque del fiume lo avevano rigettato di nuovo sul territorio della giurisdizione Codroipese.

Nuovo sopraluogo da parte dell'autorità giudiziaria e dei Carabinieri. Oggi finalmente sono riusciti ad arrestare il cadavere vicino ai possedimenti del conte De Asarta ed a constatare che quelle misere spoglie appartengono al suicida Vitale Luigi di Varmo.

Il cadavere fu fatto trasportare nel Cimitero di Canussio.

— I Casi di tifo.

Da nuove informazioni mi risulta che i casi di tifo verificatisi nel Comune di Sedegliano sono fin'ora i seguenti: 15 casi a Turrida, 15 a Rivis e 4 a Redenzicco.

Un caso sospetto si è verificato a Pozzo (Comune di Codroipo).

Mi consta inoltre che il sindaco di Codroipo ha chiesto al R. Prefetto l'invio sul luogo del medico provinciale onde suggerisca i provvedimenti che eventualmente saranno da prendersi, qualora venga riconosciuto che la comparsa del tifo dipenda dall'inquinamento delle acque del Ledra.

* * *

Questa sera col treno delle ore 20.30, sono discesi a questa stazione il cav. Frattini medico provinciale e il cav. Cantarutti ingegnere del Genio Civile.

Essi proseguiranno domattina per Talmassons indi faranno ritorno a Codroipo.

Ignoro se il cav. Frattini abbia o meno ricevute istruzioni in merito a quanto il Sindaco di Codroipo ha scritto al Prefetto.

Palmanova.

— L'abolizione del lavoro notturno da parte dei fornai.

5. Da parecchio tempo si dibatte in questo comune la questione del lavoro notturno dei panettieri. Interessato dagli operai fornai, il sindaco, nell'intendimento di rimuovere la possibile causa di uno sciopero, molto opportunamente convocò tempo fa in apposita seduta i proprietari di forno ma per incompleto concorso degli interessati la seduta non riuscì.

Stamane, i panettieri convennero tutti, niuno eccettuato. Dopo lungo dibattito, l'accordo fu dapprima fissato su queste basi:

1.o — I panettieri si impegnavano di adottare l'orario diurno nell'ambito massimo di 14 ore di lavoro e precisamente, da aprile a tutto settembre, dalle ore 5 alle ore 19; da ottobre a tutto marzo dalle 6 alle 20.

2.o — S'impegnavano con tutta lealtà di osservare il suddetto orario, e perchè l'inadempienza dell'uno non dovesse riuscire a scapito degli altri, statuivano volontariamente di assoggettarsi alle seguenti penalità:

a) per la prima inadempienza la somma di lire 50.00.

b) in caso di recidiva la somma di lire cento.

3.o — Le multe sarebbero andate ad esclusivo beneficio dei panettieri osservanti dell'orario e sarebbero state versate a mani del sindaco, il quale avrebbe provveduto alla ripartizione tra gli eventi diritto.

4.o — I panettieri si riservavano di nominare una speciale commissione composta esclusivamente di operai lavoranti alla quale veniva domandato l'incarico di controllare se tutti indistintamente i panettieri proprietari tenessero fede all'orario da essi battuto.

Senonchè nell'atto di sottoscrivere l'impegno il panettiere Stel Giuseppe sorse per osservare che egli non poteva per sue speciali ragioni accettare l'orario fissato, e che aveva fatto modificare nel senso di anticipare un'ora tanto per l'inizio che per la cessazione del lavoro.

In fine di seduta sorse di bel nuovo lo Stel per dichiarare ch'egli voleva l'anticipazione di un'altra ora, perchè altrimenti non avrebbe potuto portare il pane fresco in quel di Clauiano.

Non valsero dimostrazioni, nè opposizioni. Non valse neppure avvertirlo che egli solo era responsabile se l'accordo non potevasi raggiungere e che soltanto a lui si sarebbe fatta cadere la colpa di un eventuale sciopero da parte dei lavoranti. Lo Stel rimase irremovibile e l'accordo si infranse contro la sua volontà.

S. Vito al Tagliam.

— Assemblea del Circolo Agricolo.

L'altro giorno, nella sala filarmonica, ebbe luogo l'assemblea del locale Circolo Agricolo, per trattare un'importante ordine del giorno.

Anzitutto, il presidente sig. Gattorno cav. dott. Giorgio, fece una chiara e dettagliata relazione dell'anno d'esercizio 1906. Rilevò il crescente sviluppo del Circolo il quale, in soli dieci anni di vita, s'è già assicurato un prospero avvenire.

Ora la benefica istituzione conta oltre 400 soci, ed è solidamente organizzata.

Disse che l'utile del bilancio dello scorso anno andrà quale sussidio alla seconda mostra bovina che avrà luogo nel prossimo settembre a S. Vito, e ad un concorso di «suspe», macchine ben poco conosciute, le quali servono ottimamente pel trasporto della terra occorrente nei campi.

«Dieci anni di vita — conclusè egli — hanno pienamente dimostrata l'efficacia dell'associazione agraria cooperativa nel capoluogo del distretto, ma resta molto cammino da percorrere, restano molti ostacoli da abbattere: siate tutti e sempre concordi; ricordatevi in ogni occasione, che per essere veramente forti bisogna mantenersi strettamente uniti!»

La relazione presidenziale venne approvata ad unanimità come pure il bilancio 1906.

L'assemblea passò poscia alla nomina dei consiglieri nelle persone dei signori: Alborghetti dott. Giuseppe, Scodellari Gustavo e Burovich co. Nicolò (rielezione)

La sostituzione del dimissionario sig. Masutti Giovanni, venne nominato Nrombin Antonio.

A revisori dei conti furono eletti i signori Tullio nob. dott. Francesco e Coccolo Antonio.

Sacile.

— Bachicoltura.

I bachi hanno felicemente quasi dappertutto sorpassata la quarta muta. In qualche parte s'avviano già al bosco. La grandine non ha portato danni rilevanti.

Tutte le sementi si comportano bene tanto gli incroci, quanto i poligialli e i gialli puri.

Con buona ragione dunque si spera in un ottimo raccolto.

I prezzi già saliti di molto pare accennino a un lieve ristagno, che se non è artificiosamente prodotto dagli interessati, farà pentire i produttori che non hanno prima profittato del rialzo per vendere.

La difesa dell'alcool.

Nessuno è più felice del Proto di avere a sua disposizione i consigli contro l'alcool del prof. Antonini non perchè sia un arrabbiato antialcoolista, ma perchè gli servano ch'è un piacere di riempitivi e di chiusura. E dico questo perchè potrebbe parere incompatibile il titolo di quest'articolo con i consigli che il proto potrebbe ficcar anche in chiusa. Ma proprio non è così.

E questa revisione del processo alcoolico — lo chiameremo così — lo confermerà:

* * *

Chi si è accinto alla difesa dell'alcool, è il Cluss professore di chimica tecnologica a Vienna. Egli, poichè la condanna unanime e inesorabile dell'alcool fu, a suo parere, troppo affrettata, non abbastanza fondata sopra sicuri dati sperimentali; la ritiene ingiusta e vuole rifare il processo, sentire nuovi testimoni, raccogliere nuove prove contrarie e favorevoli a questo «delinquente» così universalmente, nel mondo medico, condannato.

Il Cluss, è vero, non fu risparmiato: alcuni dissero senz'altro che egli sosteneva la sua tesi favorevole all'alcool a beneficio di una società industriale di cui faceva parte; altri più benignamente supposero che egli volesse rendersi originale, enunciando e sostenendo paradossi; ma tutto questo non toglie alla questione la sua reale importanza, e poichè in questo momento nel mondo scientifico accusatori e difensori si agitano a portare risultati di esperienze e a svolgere temi, cerchiamo di stabilire i termini del dibattimento e di prevedere quali potranno essere per ora le conclusioni della scienza.

Le generalità dell'alcool.

E anzitutto osserviamo la genealogia dell'alcool.

Egli è veramente di origine sospetta: il suo procuratore è il dolce e onesto zucchero nelle sue forme più comuni: ma egli è un figlio degenere. Lo zucchero, in certe coalizioni di soluzione e di temperatura, subisce una fermentazione speciale. Quando si dice fermentazione ai giorni nostri, dopo le mirabili scoperte di Pasteur, si deve intendere inquinamento da parte di germi speciali capaci di vivere e di procreare in un certo ambiente.

L'ambiente zuccherino è propizio alla vita di speciali microorganismi che prendono il nome di saccoromiceti e che presentano un certo numero di varietà a seconda dello zucchero del quale vivono. Questo microorganismo essendo vivo deve obbedire a tutte le leggi della vita, cioè, anzitutto, nutrirsi; nutrendosi elimina, come ogni essere vivente, una parte degli alimenti assimilati, i quali vengono, secondo certe leggi, trasformati nella loro costituzione chimica.

Il saccaromicete in questione vive di zucchero ed emette due sostanze nuove che ha elaborato; una è un gas inerte e innocuo che tutti gli esseri viventi eliminano come primo e più semplice prodotto di rifiuto dell'organismo, l'acido carbonico; l'altra è una sostanza più complessa che risulta appunto dalla molecola di zucchero, alla quale siano stati tolti gli atomi di ossigeno e di carbonio, necessari per formare l'acido carbonico, ed è l'alcool.

Ecco dunque le origini oscure ed ignobili dell'alcool; esso è un prodotto di escrezione, un materiale di rifiuto di un umilissimo e minutissimo fungo; ed è, si noti, un materiale di rifiuto potentemente tossico anche per il microorganismo che l'ha prodotto. Perciò quando la produzione dell'alcool ha raggiunto un certo grado, il microbo della fermentazione muore.

Un severo atto d'accusa

Gli avversari dell'alcool trovano in questo fatto un argomento potentissimo; l'alcool, dicono essi, è un veleno per ogni forma di vita. In diluzione più o meno grande esso uccide tanto i microorganismi quanto le cellule dei tessuti degli animali superiori e dell'uomo. Quale sarà dunque l'effetto dell'introduzione di tale sostanza nel corpo uomo? Prima di ogni altra cosa verranno rallentati e impediti i naturali processi della digestione degli alimenti, come si può facilmente dimostrare colla nota esperienza ripetuta in tutte le scuole di fisiologia e di igiene; in due provette di vetro si mette un'uguale quantità di succo gàstrico nel quale è ammersa un po' di albumina coagulato. Poi si aggiunge in una di esse una piccola dose di alcool e si pone tutto in una stufa alla temperatura costante di 37.o Ebbene, dopo mezz'ora si osserva che nella prima provetta non vi è più traccia di albumina, poichè tutta è stata digerita dal succo gastrico mentre nella seconda, cioè in quella in cui è stata aggiunto l'alcool, l'albumina è ancora intatta essendo stata l'azione del succo gastrico impedita dalla presenza dell'alcool.

Quelli che hanno l'abitudine di prendere dopo pranzo un bicchierino di cognac «per digerire» ricordino questa esperienza! Quando l'alcool sia assorbito in quantità sufficiente provoca quella forma di avvelenamento acuto che si chiama ubbriachezza e che consiste in quei disturbi della coscienza e della coordinazione dei movimenti che spesso si risolvono in un sonno profondo ma che i non rari casi danno la morte. Ma se i danni prodotti da un rapido assorbimento possono in realtà essere gravi e anche avere un esito letale, quelli prodotti dall'avvelenamento cronico sono forse più imponenti e terribili. Tutti gli organi, dicono gli igienisti, soffrono sotto l'azione di tale sostanza; le fibre muscolari del cuore degenerano in grasso perdendo così la proprietà a contrarsi e preparando la morte improvvisa per paralisi cardiaca: le cellule del fegato e del rene subiscono un analogo processo di degenerazione; la sostanza centrale si altera e si atrofizza; tutte le funzioni organiche restano sconvolte: il «delirium tremens», la paralisi, tutte le forme più mostruose della mania non tardano ad intervenire e tutto si conchiude in un'orribile morte.

La parola della difesa.

Ebbene, quantunque il quadro dei mali prodotti dall'alcool possa parere orribile ed abbia purtruppo una seria base di verità, non bisogna credere che manchino all'alcool validi argomenti di difesa. E anzitutto si può osservare che tutti i popoli in tutte le età del mondo hanno consumato dell'alcool. Sono incredibili gli sforzi e le manovre complicate che l'uomo ha dovuto fare per procurarsi questa sostanza inebbriante, verso la quale fu sempre irresistibilmente attratto. Tutte le sostanze contenenti zucchero furono utilizzate a questo scopo: il succo dell'uva, il latte dei diversi animali, l'orzo in germinazione e perfino, incredibile a dirsi, l'orina dei diabetici, sono stati adoperati per la fabbricazione dell'alcool. Ora dunque, se contro un veleno capace di produrre danni immediati e lesioni successive così gravi, l'istinto della conservazione della vita non ha destato mai nessuna repulsione, nessuna nausea, se gli organi di senso delicatissimi che hanno l'ufficio di avvertire qualunque sostanza dannosa che venga introdotta non hanno dato mai nessun allarme contro l'alcool, si può concludere che esso non sia quel terribile veleno che gli igienisti hanno voluto far credere. E infatti tutta l'umanità consuma alcool dai tempi più antichi: se questo avesse un'azione così funesta su tutti gli organi e in special modo su quelli del pensiero e dell'intelligenza, che cosa dovrebbe essere oramai la razza umana? E invece la mente umana non ha mai brillato di una luce così viva.

«L'alcool — conclude il Cluss al quale si unirono pure molti altri — non può essere ,e la sua costituzione chimica ne fa fede, molto più dannoso di tanti idrati di carbonio che vengono usati come alimento. L'alcool deprime la eccitabilità nervosa e distribuisce meglio il sangue nel nostro organismo con grande vantaggio degli organi viscerali. Esso è un elemento nutritivo tanto importante che conduce a degli incovenienti di supernutrizione quando non si abbiano sufficienti riguardi.»

Il verdetto

E la scienza dalla quale si deve attendere il responso definitivo non potrà mai pronunziarsi in modo assoluto per l'una o per l'altra opinione. Ma tra i fanatici avversari dell'alcool e gli esaltati suoi difensori esiste ancora fortunatamente una numerosa schiera di scienziati che sa osservare e giudicare serenamente. Ora, accusatori e difensori hanno rispettivamente un po' di ragione e un po' di torto, poichè tanto gli uni che gli altri hanno sempre osservato la questione da un solo punto di vista: gli accusatori non hanno visto che i danni prodotti dall'abuso dell'alcool e ne hanno senz'altro proibito anche l'uso moderato: i difensori d'altra parte hanno troppo presto dimendicato le innumerevoli vittime che l'alcool ogni anno conduce al manicomio e al carcere, e hanno esagerato nello stabilirne l'innocuità. E così l'accordo sarà facile a essere raggiunto: permettere l'uso moderato dell'alcool il quale (salvo casi speciali di malattie nelle quale debba essere proibito) adoperato con discrezione non è dannoso e può invece rendere notevoli servigi; combatterne con tutti i mezzi l'abuso.

E questo sarà dunque il verdetto della scienza: condanna, ma coll'ammissione delle circostanza attenuati e col beneficio del perdono!

Una scorsa fra le riviste.

Il commercio librario tedesco. — Interessanti notizie sul commercio librario della Germania, il quale ai nostri giorni è particolarmente fiorente nella città di Lipsia, divenuto il maggior centro editoriale dell'impero tedesco, e il più importante mercato libraio del mondo, ci sono date da G. Gilliberti Coreaza, nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia.*

Verso il 1476 alla celebre fiere di Lipsia erano comparsi già, insieme altre mercanzie, i libri: nel 1476 fu fondata la prima stamperia di quella città: dopo appena 20 anni le tipografie erano già nove.

Alla fine del secolo *XV* l'istituzione degli editori dette un notevole impulso all'industria libraria tedesca; ma il maggiore sviluppo le fu dato da Antonio Koberger, vissuto a Norimberga dal 1472 al 1540, il quale fece di quella città il centro del suo commercio, istituì succursarli anche all'estero, mandò in molti paesi i suoi commessi viaggiatori. In quell'epoca la vendita dei libri si faceva solamente per contanti; ma dopo poco incominciarono ad entrare in uso gli scambi. Questi non seguivano prendendo a base il maggior o minor pregio dei libri; ma a misura, vale a dire i libri si scambiavano riuniti in balle, tanti quanti ne potevano essere legati da una corda di deteminata lunghezza. I librai olandesi però pretendevano quattro o cinque balle per una sola balla dei volumi di loro edizione, perchè questi erano maggiormente apprezzati.

Nel 1546 fu pubblicato il primo catalogo dei libri che sarebbero stati posti in vendita alla fiera di Francoforte, e tale pubblicazione continuò fino al 1749, nel quale anno la fiera scemò d'importanza, perchè, essendo stata proibita l'introduzione in Italia delle opere di soggetto religioso, i librai italiani non v'intervenivano più, e il governo rese difficile degli l'intevento Stati cattolici della Germania.

I negozianti abbandonarono allora Francoforte per Lipsia, e così s'iniziò l'aureo periodo della fiera e dell'industria libraria lipsiense. Nel 1797 si costituì colà l'associazione fra i librai tedeschi, che ora annovera 3298 membri ed è un vero governo per l'industria del libro. Essa ha reso immensi servigi regolarizzando i rapporti fra editori, librai e scrittori, tutelandone i diritti, impedendo le contraffazioni e pubblicando cataloghi. Ha una sede splendida, dove ogni anno nella domenica delle *Cantate* (la prima di maggio) si riuniscono a Congresso i librai, fanno la compensazione dei conti e regolano i depositi. Una grande importanza nel commercio librario l'hanno i commissionari, i quali tengono i depositi di vari editori per rifornirne i negozianti.

Non servono mai i privati e sono organizzati in tal modo che lo stesso giorno in cui da un cliente ricevono un'ordinazione, anche comprendente opere di molti editori, dei quali non hanno rappresentanza, possono sbrigarla.

L'articolista riproduce infine alcuni dati interessantissimi, calcolati dallo Dziatzko, uno specialista in materia. Si ricava da quelli che nel secolo XV furono stampate circa 20.000 opere. Questo numero fu quintuplicato nel secolo successivo nel secolo XVII le opere stampate arrivarono a 200000, per giungere a mezzo milione nel secolo XVIII e ad un milione in cifra tonda nel secolo decorso.

La produzione libraria è in continuo aumento e nessuno può prevedere neppure all'incirca quanti volumi saranno stampati nel nostro secolo.

Cronaca Cittadina

Gli "assembramenti„ in piazza.

Quest'ultimo periodo di anticlericalismo acuto, sollevato da quel birbone di Giolitti, ha (come avvertimmo ieri) fatto dimenticare agli studenti che siamo in giugno, nell'ultimo mese di scuola, e ha fatto passare in seconda linea la questione del 7 o dell'8 per la promozione senza esami.

E' giusto diffatti che la politica — il cui bacillo oggi è penetrato ovunque; altro che quello della tubercolosi!... — è giusto, dicevamo, che la politica appassioni più di due numeri, di due cifre le quali, in fin dei conti, non differiscono tra di loro che di un'unità.

L'anticlericalismo invece ha tanti... gruppi di unità, che non si sciolgono così facilmente, per quanto vengano al pettine!... E tanto più difficile è... un problema, e tanto più appassiona!... Così i nostri studenti delle scuole medie si son ficcati in mezzo all'anticlericalismo con uno zelo ed una tenacità, che certo a molti di loro manca nel l'adempimento delle lezione scolastiche, malgrado la vicina chiusura dell'anno di studio.

Ma i professori perdoneranno certo ai loro allievi la lieve trascuranza nello studio di qualche materia un pochetto difficile, considerato che non vi sono caduti per poltronaggine o per negligenza, ma semplicemente per occuparsi del come porre un ostacolo al grave pericolo del clericalismo invadente che minaccia tutta la nazione.

Tanto più che furono gli stessi professori (veramente: la sola *maggioranza* di essi: ma quanti sono?... Fuori i nomi! dice il *Crociato*, ben persuaso che i nomi non verranno), furono i professori a dare la spinta agli studenti perchè si accingessero a combattere il ludibrio di quella spudorata politica di Giolitti, che domani o dopodomani, per quaranta «schei», vende l'Italia e Pio X!...

Ecco perchè gli studenti avevano deciso di fare un grande comizio anticlericale. Ma il Comitato ordinatore (così lo si accusa) si buttò fra le braccia dei socialisti: e allora, quelli che socialisti non sono, ritirarono la loro adesione al Comizio, dando — ci sia lecito dirlo francamente — una lezione di coerenza politica e quella cinquantina di persone che l'altra sera si radunò per le onoranze a Garibaldi nel centenario della sua nascita. Dimostrazione anticlericale sì: ma nient'altro e poichè si vuol darle carattere socialista noialtri «no' i ne cuca».

Da ciò, gran discussioni, che si fanno la sera in Piazza Vittorio Emanuele, improvvisando comizi senza previo consenso dell'autorità, senza presidenti... e senza resocontisti ufficiali.

Di quelli tenuti lunedì e martedì sera scrivemmo: martedì sera, la discussione fu chiusa con ragionamenti persuasivi, a base di logica «manuale» iersera convennero nuovamente — neanche a mezzo inviti potrebbero pretendere maggior concorso!... — e vi furono discussioni puramente «verbali».

Anche il vicecommissario dott. Conitni ebbe a formar centro di un crocchio numeroso, al quale inculcò che i signori studenti scegliessero altra località, per le loro riunioni.. dove potevano avere anche più «libertà»: per esempio, in piazza Umberto I...

E dopo tutte queste chiacchere si fa o non si fa il comizio ?'.

— Cosa' te disi ti? — domandava in chiusa, iersera uno studente ad un ragazzo,

— Ce vuèliai c'ò sepi, iò?... O' fâs il chaliar, iò — rispose il poveretto.

Dunque, si fa o non si fa il Comizio?.. Non ne sappiamo niente, neppur noi.. ed è un peccato!...

* * *

Riceviamo in proposito degli studenti la seguente:

In risposta al comunicato comparso ieri sul «Paese» e firmati i «promotori» noi saremmo desiderosi di sapere con quali diritti essi abusino del nome degli studenti per promuovere senza avuto incarico da nessuno, un comizio anticlericale. Anche concesso (ciò che del resto è stato assolutamente negato da qualche «promotore») che fosse loro intenzione di indire un comizio semplicemente anticlericale, certo è che essi non seppero mantenersi entro questi limiti.

Tanto è vero che i giovani monarchici che avevano aderito mandarono le loro dimissioni, appunto perchè si accorsero che il comizio non risponderà al primo scopo.

E sono veramente ingenui questi «promotori» che ci accusano di essersi lasciati giocare da interessati a che la manifestazione non avvenga, essi, che ancora non si sono accorti che la Camera del Lavoro, che ha tanto bisogno di popolarità abilmente si vale del nome degli studenti, per rialzare il prestigio di un partito che ormai ha perduto ogni credito in città!

La Maggioranza

— Una «canna» davanti al giudice conciliatore.

La storia è breve: una volta la canna — un cappello duro, insomma — era nuova, buona, portabile e per di più .. vera Borselino. Adesso la canna ha un buco. E il buco ha portato la canna davanti al giudice conciliatore.

Sicuro! proprio così: il nodo della questione sta nel buco, tutto nel buco.

L'affare del buco è una storia più lunga, perchè, oltre la canna, c'entrano delle persone. Quante? — Chi dice una, chi due, chi cinquanta o sessanta; non posso, quindi, precisare quante fossero: certo erano tutte persone che ragionano... a rotta di collo; sfido io, sono ragionieri!

E malgrado tutto il ragionamento, han finito col chiedere... ragione al giudice conciliatore.

Ma veniamo all'argomento.

Un bel giorno di quest'inverno — la data importa poco — il Re — ecco che c'entra anche il Re! — onorò il prof. Marchesini del titolo di cavaliere. In seguito, i ragionieri, che nel prof. Marchesini riconoscono il loro papà, pensarono di offrirgli un banchetto.

Il banchetto durò .. parecchie ore di una notte memorabile. C'era del buon vino nostrano, dello spumante eccelente e c'erano liquori finissimi, tanto fini e delicati che non permisero ai ragionieri di... ragionarci sopra.

Stappando una bottiglia e vuotando un'altra, vennero le ore piccine, nelle quali nessuno ragiona più; neanche i ragionieri.

E in quelle ore, senza veruna colpa presero di mezzo vestiti, sedie bicchieri, cappelli teneri e duri senza eccezione.

Effetti di allegria sen[illegible]issima e null'altro. E tutti ci rimisero qualcosa, senza far lagnanze, convinti che bisogna essere filosofi, almeno in certe ore.

Non così il ragioniere B. Capireto: aveva un Borsalino nuovo.... e lo trovò bucato!.

Perchè glie l'avevano bucato?..

Perchè i fumi saliti troppo in su potessero uscire pel buco.

Una ragione logica, se vogliamo, ma non pratica pel signor B., il quale, informato che glie l'avrebbe bucato il rag. S. mandò a riscuotere da lui il prezzo di 8 lire e 50 centesimi.

Il Signor. S. nega di aver fatto il buco e non vuol pagare.

Fra le iniziali B. ed S. successe allora uno scambio di voglio e di non voglio che restarono immutabili; e allora, le iniziali B. citò la S. dinanzi al giudice conciliatore pel rimborso di 8 lire e 50 centesimi il puro costo della canna bucata. E oggi pareva che la grande questione venisse risolta: invece nò, o meglio sì; almeno si crede, perchè testimoni e procuratore del convenuto, avv. Doretti, attesero invano la venuta dell'attore dal Giudice, il quale, visto che non si presentava, gli regalò anche le spese, vicino... al buco della canna!

— Bollettino giudiziario.

Simonetto è nominato Pretore a Moggio Udinese.

Magagnini alunno di pretura a Pordenone tramutato alla Corte d'Appello di Venezia.

— Attacchi e menzogne.

La Camera del lavoro, l'altra sera, ha deliberato «di non curarsi delle menzogne e degli insulsi attacchi» apparsi sul nostro giornale nel resoconto della seduta di lunedì sera per la commemorazione di Garibaldi.

Di grazia che attacchi sono stati fatti alla camera del lavoro nel resoconto di quella seduta.

O è il tipografo Cremese che chiama attacchi e menzogne la riproduzione delle insulsaggini che ha detto lui in quella seduta?

Ma non le dica, e così nessuno le riprodurà!

— Un voto della Camera di Commercio, benaccolto.

La Camera di commercio di Udine, ed altre, avevano espresso il voto che il disegno di legge per l'ordinamento ferroviario fosse emendato in modo da elevare l'esiguo numero di rappresentanti delle Camere di commercio e dei Comizi agrari, nelle Commissioni compartimentali del traffico.

Ciò appunto è avvenuto nella discussione parlamentare di ieri, avendo il Ministro accettato quasi per intero l'emendamento Morpurgo nel senso di elevare da uno a due il munero dei rappresentanti delle Camere e pure da uno a due quello dei rappresentanti dei Comizi agrari.

L'on. Morpurgo, all'art. 68 aveva proposto che delle commissioni compartimentali facessero parte quattro rappresentanti elettivi delle Camere di Commercio, rilevando anche il fatto che alcuni compartimenti sono molto estesi; come quello di Venezia che ha quindici provincie.

Il ministro Gianturco accettò l'emendamento, ma limitando il numero a due, anzichè a quattro.

— Camera di Commercio.

Denuncie presentate dalle ditte durante il mese di maggio 1907

F.lli dal Torso, Udine. — Industria e commercio legnami. Cessato dalla società il socio nob. Alessandro dal Torso fu Alessandro di Trieste per decesso.

Società Balneare Friulana Toffano Alessandro e C.i, Marano Lagunare. — Stabilimento balneario a Lignano. Sciolta la società e nominati liquidatori l'avvocato cav. Cesare Angelo Beretta Faccanoni di Dolo, dott. Gino Ballico di Latisana e il sig. Orlando Dal Forno di Francesco di Marano Lagunare.

Latteria sociale cooperativa anonima, Cercivento di Sotto. — Modificato lo statuto sociale (V. Boll. A. L. n. 90 del 11 maggio 1907).

Steffenato Giovanni, Palmanova. — Negozio coloniali, terraglie, vetrerie, ecc. Proprietario e firmatario il titolare.

Bertoli, Ronchi e Lozzio. Villanova (Pordenone). — Società in nome collettivo per la fabbricazione e lo smercio dei laterizi. Capitale sociale L. 1000 000. Durata anni 25. Proprietari e firmatari i soci signori Bertoli Antonio fu Giuseppe di Pordenone Ronchi Vittorio fu Giovanni di Chiarano e Lozzio Ettore di Pietro di Piavon di Oderzo.

— Nozze.

Oggi l'egregio sig. Accorsi Gaetano giurò fede al gentile signorina Ita lia Tommasi. Vivissimi auguri.

— La sicurezza della facciata del Duomo.

In seguito all'allarme constato dall'arch. Moro del Municipio e dall'assessore Pico riferito al Prefetto, circa la rottura di alcune spie causata da uno spostamento della facciata del Duomo, stamane si recarono sul luogo gl'ingegneri Valussi e Valentinis del Genio Civile insieme al sig. Moro e coll'impresario Tonini.

Dalla minuziosa visita fatta constatarono che erano rotte tutte tre le spie, messe sopra l'arcata che divide la navata principale dalla navata destra centrale, causa un leggerissimo spostamento.

La spia della parte opposta che divide la navata principale dalla navata sinistra è pure rotta.

Sopra il piano del soffitto poi sono rotte tutte le spie fra la navata principale e la destra e delle 4 messe in opera sopra l'unica rotta suacennata sono tutt'ora intatte le tre superiori, la più bassa è rotta

Non vi è però nessun pericolo imminente.

Si ritenne dai signori della commissione utile il puntellamento della facciata.

— Il nostro medico provinciale promosso alla prima classe.

Con recente decreto l'egregio nostro medico provinciale, cav. Fratini, è stato promosso, *per merito*, alla prima classe, nella quale, come è noto, in tutto il regno non si hanno che nove posti.

Vive e sincere congratulazioni all'egregio funzionario, che da ben 16 anni disimpegna nella nostra importante provincia di confine, con serenità ed abnegazione esemplari, una delle più delicate e difficili missioni.

— Funerali.

Solenni riescirono i funerali ieri sera tributati al buon Attilio Plaino. Parteciparono al mesto corteo molti magistrati del nostro Tribunale, compresi i giudici nob. Contin, Turchetti, Rieppi ed altri. Eravi pure il Pretore dott. Stringari; il partente cancelliere Nicoletti ed in corpore tutti gli altri cancellieri del Tribunale e delle Preture.

Sul piazzale 26 luglio pronunciarono commoventissime parole d'addio l'avv. Ermete Tavasani ed il Cancelliere sig. Antonio Tocchio.

Indi il carro funebre, seguito dal cognato del defunto Menotti Ballico fu Giuseppe, dal sig. Lucardi, da altri parenti e da molti amici, si avviò alla Necropoli.

Splendide ghirlande in fiori freschi, con la scritta: La tua mamma La nonna e gli zii; La zia Ongaro, I cugini Del Pino, Lucardi Fides e Peppino; Gli amici ad Attilio; Le sorelle e il cognato; I colleghi del Cancelliere; Teresa Volpe Plaino; Famiglia Volpe Plaino; B. Lazzaroni.

— La questione dei parrucchieri.

In seguito alla tumultuosa seduta di ieri l'altro sera, la commissione dei sei principali che avevano studiato come risolvere la questione sollevata col memoriale dei parrucchieri presentò ieri le proprie dimissioni.

— La Società Veterani e Reduci per Garibaldi.

Questa sera, alle ore 8 1/2, seduta del Consiglio Direttivo per trattare sulle solennità del 1.o centenario della nascita di Garibaldi e per la targa in bronzo da mettersi sul monumento previa apertura di soscrizione a 10 centesim, in tutta la Provincia. Ecco perchè tutto il Friuli partecipa anche a queste onoranze, come partecipò del 1882 al 1886 a tutte le spese del Monumento in Udine.

— Mercato mensile dei vitelli

Stamane al mercato vitelli malgrado tutte le difficoltà odierne dei lavori diversi dei contadini, convennero circa 250 capi. Affari conclusi parecchi. Un signore toscano, il marchese Fonzecca, ha iniziato col mercato d'oggi l'esportazione di un vagone di vitelli per le sue aziende.

Alle 10 ebbe luogo l'estrazione dei premi, offerti dall'Unione Esercenti.

La sorte favorì:

I. L. 15 n. 725 Foschioni Giuseppe di S. Gottardo — II. lire 10, n. 557 di Biagio Giuseppe di Ramanzacco — III. L. 5, n. 558 Molari Alfonso di Ziracco.

Era presente la commissione dei mercati.

Teatro Minerva. Successi clamorosi ottiene in queste sere, al Politeama Rossetti di Trieste, la Compagnia lirica lillipuziana Billaud e che lunedì venturo *debutterà* al nostro *Minerva*

Nel breve giro di rappresentazioni vedremo *Lucia di Lammermour, Sonnambula, Pipelet, Barbiere di Siviglia, Elisir d'amore* e *Fra Diavolo.*

Lunedì venturo, prima rappresentazione, si eseguirà l'operetta *Gheisa* messa in iscena con eleganza e lusso di scenario e di vestiario, ed eseguita dai minuscoli artisti in modo ammirabile.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Vini.

Quasi in tutte le località della Provincia le viti sono in fioritura o stanno per fiorire e promettono assai. Il tempo avendo accontentato gli agricoltori favorendoli della pioggia per i prati, dovrebbe.. compir l'opera, e accontentare anche i vignaiuoli col mettersi al bello e favorire così lo sviluppo delle uve.

Pertanto, su la generale buona prospettiva delle viti, e pretese sulle altre piazze furono meno sostenute. Di noi, possiamo dire che il disponibile è esaurito o quasi.

Vediamo un po' gli ultimi prezzi fatti sulle piazze più vinicole.

In Sicilia, Riposto da taglio da 24 a 28.75, Milazzo 29 a 32. Puglie Barletta rossi superiori da 32 a 34 buoni 28 a 30, Foggia 24 a 28. Brindisi 26 a 30, Gallipoli 26 a 32 all'ettolitro alla proprietà.

— Bologna comuni rossi 35 a 40 bianchi da 30 a 40 l'ett. Modena da 30 a 40 Toscani da 46 a 65 Piemonte, come Alessandria, da L. 35 a 40: Vignale, Viarizzi 32 a 34.

— Verona: Valpolicella da pasto da 35 a 40, qualità fine a 45 a 60: scelte 65 a 95. Soave da pasto 28 a 35. Bianchi 30 a 35 sempre all'ettolitro ed al tenimente.

Foraggi.

La pioggia benificò i prati e le erbe i quali preseso buoni aspetto.

Pochi gli affari conclusi tanto nelle qualità vecchie che mancano. come in genere di primo taglio Si paga sempre il fieno vecchio buono da L. 8 a 9.50 al quintale. La Spagna nuova non bene essicata si vendette da L 5.50 a 6 il quint. Paglia 4.50 a 4.65 il quint.

Mercato foglia di gelso. Anche oggi il mercato non fu abbondante di foglia in vendita. All'incontro le domande furono più attive degli altri giorni e la foglia ottenne per ciò maggior sostegno.

Colla spoglia da bacchetta si esordì a 12, salì a 15 per ridiscendere a 13 e finì coi chiudere a lire 17.

Quella su bacchetta si incominciò a pagarla lire 9, 7.50, 8 e finì a lire 7.75 il quintale.

Mercato delle frutta. Maggior quantità di ciliege del solito, che si vendettero stentamente in causa della qualità.

Ecco i prezzi per quintale:

Ciliege da L. 40 a L. 10
Piselli » » 20 a » 12
Erbette » » — a » 10

Mercato sui foraggi. Inconcludente.

Mercato di grani. — L'odierno mercato seguì le orme dei precedenti, per quanto riguarda il poco quantitativo porto in vendita.

In quella vece, le richieste di granoturco furono più attive ed i prezzi riuscirono più sostenuti del consueto.

Si vendette all'Ett. il granoturco da L. 10.80 a 11.50.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Torresini

Idillii dei campi...

Ermacora Vittorio di Gio. Batta di anni 19 di Craoretto (Prepotto) ebbe la perfidia di ubbriacare la quindicenne Niemiz Giuditta, per poi violentarla.

Il Tribunale castiga il contumace Ermacora con anni due e mesi uno di reclusione, aggravanti da qualche mese di segregazione cellulare.

Due renitenti alla leva.

Fogolin Guglielmo di anni anni 21 di S. Vito al Tagliamento non si presentò in tempo debito per la leva militare e nemmeno ieri fece atto di presenza pel processo in suo Confronto.

Si buscò cinque mesi di detenzione, che non sconterà, semprechè per un lustro non commetta altre infrazioni alla legge.

* * *

Bianchet Eugenio di Casarsa della Delizia, è accusato del peccato medesimo.

Malgrado la brillante difesa dell'avv. Peter Ciriani, si sente pronunciare uguale condanna.

Contrabbandieri.

Csettiz Stefano di Stregna (Cividale) fu colto con zucchero, caffè e tabacco di contrabbando. Gli vengono assegnate L. 88.60 di multa, reluibili, con nove giorni di detenzione, oltre le spese processuali.

Gli spiccioli della cronaca.

Grave caduta di un ragazzo. — Il ragazzo Giuseppe Zanni d'anni 5, di Udine, correndo e saltando in campagna cadde sopra alcuni attrezzi rurali, riportando ferite lacero contuse all'ascella destra. Fu trasportato all'ospedale dove lo curò il D.r Paglieri, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — L'odierna seduta del Senato s'inizia con una breve commemorazione del senatore Besozzi. Segue la discussione dell'interpellanza Manassei sul riordinamento delle rappresentenze agrarie. Il ministro si limita a promettere che studierà la questione; e quindi s'inizia l'esame della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana, si approvò, dopo lunghe discussioni, il nuovo testo del disegno di legge relativo agli esami nelle scuole medie ed elementari.

Nella pomeridiana, si comincia con alcune interrogazioni. Ricorderemo, perchè « di attualità » anche per Udine, quella degli onorevoli Cameroni e Mirabelli sulle

dimostrazioni studentesche.

Ciuffelli, sotto segretario, risponde che, per quanto sia da augurarsi che la gioventù studiosa tenga viva la fiamma degli alti ideali patriottici, è altresì a desiderarsi che la scuola rimanga estranea a manifestazioni che disturbino gli studi. (*Approvazioni*).

Cameroni non ammette che gli edifici universitari possano essere adibiti a comizi politici, che dividono gli animi degli studenti, i quali dovrebbero trovarsi tutti concordi per la elevazione della loro coltura. Trova nemmeno possibile che i rettori possano prender parte a simili comizi, perdendo il carattere di imparzialità e di equanimità che è fonte di autorità. (*Bene!*)

Mirabelli, anche a nome del deputato Colaianni, deplora che alcuni studenti abbiano potuto biasimare il rettore per aver concesso l'Università ad un comizio non antireligioso ma anticlericale, e perchè egli stesso partecipò al comizio. (*Rumori*)

Dopo, si discute il disegno di legge per le ferrovie.

Si approvano gli articoli da 57 la a 74 bis.

Dopo, si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto il disegno di legge per le disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari: ed è approvato con voti favorevoli 146 e contrari 91.

Un'improvvisa visita del Re all'Esposizione di Perugia.

Perugia, 5. — Alle ore 10 S. M. il Re, insieme al generale Brusati, è giunto improvvisamente in strettissimo incognito e si è recato a visitare nuovamente la mostra di arte antica.

Alle ore 11.30 egli, dopo essersi intrattenuto ad osservare dei quadri interessanti dell'Esposizione, è ripartito in automobile alla volta di Roma.

La folla, raccoltasi all'uscita, gli improvvisò una dimostrazione.

Il Re era vestito da *chauffeur* e pagò il biglietto d'ingresso. Fu invitato a depositare la macchina fotografica, ma allorchè fu riconosciuto la macchina gli fu restituita Egli prese poi varie fotografie dall'alto della terrazza della Pinacoteca e dal campanile del palazzo dei Priori.

Erano assenti il sindaco e il direttore della mostra, onde fu accompagnato dal professor Scalvanti noto critico d'arte, e dall'ingegner Viviani, direttore dell'ufficio dei monumenti.

Il Re si trattenne anche a parlare col giornalista Giovanni Borelli.

Le visite della Regina Elena.

Roma, 5. Stamane la Regina Elena si è recata a visitare l'ambulatorio della scuola San Giuseppe a Roma. La regina si è trattenuta coi piccoli infermi e ha assistito alle medicazioni esprimendo vivo compiacimento alla direttrice e al dottore. All'uscita fu vivamente acclamata da numerose popolane e fanciulli che si erano adunati fuori dell'ambulatorio.

Aberrazioni americane
Pubblici funerali di cani!...

Londra 5. L'agenzia Laffan riceve da Nuova York: Socrate, cane di 13 anni, appartenente al milionario Armstrong ha avuto l'onore di funerali pubblici cui assistevano funzionari, uomini d'affari e dell'alta società della città di Kokokmo, nello Stato di Indiana.

Un altro cane conosciuto a Kokokmo perchè ogni giorno si recava solo al mercato a fare le provviste, portava dietro la bara una corona di fiori. Un'altro cane « Plutone » ha avuto l'onore dell'annunzio funebre nei giornali di Nuova Jersey i quali dicono che i funerali saranno strettamente privati.

Il presidente della deputazione di Bologna morto parlando in consiglio provinciale

Bologna, 5. Oggi al consiglio provinciale, discutendosi la questione della *direttissima* Bologna Firenze, mentre il presidente della Deputazione provinciale avv. Diomede De Simonis parlava sull'argomento, fu colpito da paralisi e cadde fulminato. La seduta fu immediatamente sospesa.

L'impressione è grande essendo l'avv. De Simonis cittadino altamente stimato. Una folla enorme si è riversata negli uffici dell'amministrazione provinciale.

Il cadavere resta nella sala, del consiglio in attesa dell'arrivo dell'autorità per la costantazione di morte.

Moti... di Borsa

Non è soltanto la Borsa di Genova, che non potè ancora liquidare la situazione al 31 di maggio, e che presenterebbe differenze per circa dieci milioni; ma si parla anche di una persona appartenente a una delle principali ditte di Firenze sia impegnata per differenze di borsa che passerebbe il milione!

La borsa di Genova ieri stette chiusa e lo starà, forse, anche oggi.

* * *

A Nuova York. ieri, grande agitazione alla Borsa del cotone, in seguito ai ribassi verificatisi per questa merce.

Montico Luigi gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Angeli, profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima

Caterina Carnelutti-Angeli

sente imperioso il bisogno di pubblicamente ringraziare tutti coloro che in qualsiasi guisa si prestarono nella triste occasione.

Speciale ringraziamento rivolge all'illustre prof. Daddi di Firenze ed al dott. Morello per le sapienti ed affettuosissime cure prodigate alla cara Estinta, ai signori Giuseppe Pividori e Gregorio Job, che tanto amorosamente si prestarono, all'Ill. signor Sindaco, al Clero, al comm. Michele Peressini, al cav. avv. Perissutti, che con affettuose parole vollero ricordare le virtù della loro Adorata, alla popolazione di Tarcento, a tutti infine gli amici e conoscenti l'espressione della più profonda riconoscenza.

Chiede inoltre venia delle involontarie mancanze od omissioni.

Ringraziamento.

Lucia Luccardi vedova Plaino, a nome anche dei congiunti, vivamente ringrazia tutte le gentili persone che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni le estreme onoranze rese al povero

Attilio

Uno speciale ringraziamento porge al chiarissimo dottor Riccardo Borghese che con scienza e cuore più che fraterno prestò l'opera sua durante la lunga penosa malattia.

Udine 6 Giugno 1907.

Si rende noto

Che nel giorno 13 Giugno corr. ore 10 avrà luogo la vendita agli incanti, dei residui crediti del fallimento Carlo Nigg.

Si aprirà la gara sul dato di Lire 200.— e ne resterà deliberatario il miglior offerente.

La vendita in parola si farà a mezzo di Ufficiale Giudiziario nello studio del sottoscritto, presso il quale gli aspiranti potranno previamente rivolgersi, per l'esame delle rispettive partite.

Udine 3 giugno 1907

Avv. O. Sartogo curatore
Piazza Patriarcato 6

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8 37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	O. 18.4	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
D. 15.32	16.53	18.7
O. 17.15	18.8	19.13
D. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.45	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	M. 8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20 31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.54
8.30	8.54	10.26	8.36	10.15	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.